

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-02605 Di Stanislao: Sulle società cooperative addette ai servizi di manovalanza e facchinaggio presso gli enti, le basi e i reparti dell'Amministrazione della difesa	33
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	35
5-02651 Ruggia: Sull'abrogazione della direttiva emanata dallo Stato Maggiore dell'Aeronautica riguardante la politica degli alloggi militari	33
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	37
5-04472 Bocci: Sulla tipologia e caratteristiche del munizionamento transitato presso lo stabilimento militare di Baiano (Spoleto)	34
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	40
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	34

INTERROGAZIONI

Giovedì 28 aprile 2011. — Presidenza del vicepresidente Francesco Saverio GAROFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Giuseppe Cossiga.

La seduta comincia alle 14.10.

5-02605 Di Stanislao: Sulle società cooperative addette ai servizi di manovalanza e facchinaggio presso gli enti, le basi e i reparti dell'Amministrazione della difesa.

Il sottosegretario Giuseppe COSSIGA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Augusto DI STANISLAO (IdV), replicando, prende atto che la risposta fornita dal rappresentante del Governo ha rinviato a un altro atto di sindacato ispettivo già svolto per quanto riguarda la proble-

matica dei lavoratori, mentre per la restante parte non ha dissipato gli interrogativi che erano stati posti. Osserva, infatti, che le somme pagate alle cooperative di facchinaggio da parte dell'Amministrazione della difesa sono superiori di ben 3 volte a quanto percepito dagli addetti ai servizi di manovalanza e che la stessa amministrazione, se dovesse assumere tali lavoratori, potrebbe evidentemente realizzare significativi risparmi. Spera quindi di avere ulteriori informazioni rispetto a tali questioni, non ravvisando nella risposta alcun dato che possa contribuire a fare chiarezza sull'attività e i costi di tali società di facchinaggio e sui controlli cui sono sottoposte.

5-02651 Ruggia: Sull'abrogazione della direttiva emanata dallo Stato Maggiore dell'Aeronautica riguardante la politica degli alloggi militari.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, ricorda che nella seduta del 16

febbraio 2011 lo svolgimento della citata interrogazione è stato rinviato, su proposta del rappresentante del Governo, allo scopo di aggiornare gli elementi della risposta con gli esiti della discussione della mozione approvata in Assemblea l'8 febbraio 2011.

Il sottosegretario Giuseppe COSSIGA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Antonio RUGGHIA (PD) si dichiara innanzitutto colpito dal tono con il quale è stata data risposta all'interrogazione a sua firma. Al riguardo, ritiene di dover precisare che l'intento del presente atto di sindacato ispettivo non è quello di voler difendere la posizione di soggetti che non sono titolari di alcun diritto, quanto piuttosto quello di sollevare dubbi sull'opportunità di mantenere in vigore la direttiva in materia di alloggi militari emanata dallo Stato maggiore dell'Aeronautica. Quest'ultima appare infatti assai discutibile, anche nelle espressioni adottate, soprattutto alla luce della delicatezza della materia affrontata che, come avvenuto anche in passato, necessita che si continui ad intervenire senza generalizzazioni ma esaminando le questioni in modo puntuale e ricercando sempre un'ampia condivisione. Reputa altresì discutibile il clima di caccia alle streghe che anima la direttiva stessa. A suo avviso, tale situazione rischia di determinare effetti negativi sull'immagine dell'Aeronautica militare. Ritiene, invece, che

sarebbe stato una soluzione più corretta quella di procedere all'abrogazione di tale direttiva e ricercare le risorse necessarie per aumentare l'offerta.

5-04472 Bocci: Sulla tipologia e caratteristiche del munizionamento transitato presso lo stabilimento militare di Baiano (Spoleto).

Il sottosegretario Giuseppe COSSIGA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Gianpiero BOCCI (PD) si ritiene soddisfatto per le rassicurazioni che la risposta del rappresentante del Governo ha fornito. Osserva, tuttavia, come la provenienza degli elementi informativi contenuti nella prima parte della risposta stessa non possa essere ricondotta ad una fonte istituzionale, in quanto ottenuta dal direttore dello Stabilimento di Baiano su precisa richiesta degli ufficiali di polizia giudiziaria.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.35.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.35 alle 14.40.

ALLEGATO 1

Interrogazione n. 5-02605 Di Stanislao: Sulle società cooperative addette ai servizi di manovalanza e facchinaggio presso gli enti, le basi e i reparti dell'Amministrazione della difesa.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Sulla specifica questione sollevata con l'atto in discussione, corre l'obbligo di precisare in premessa che in data 10 marzo 2010, dinanzi a questa Commissione, il Governo ha avuto modo di esprimere le proprie considerazioni, in risposta ad analoga interrogazione presentata dallo stesso Onorevole interrogante.

Nel ribadire integralmente quanto già esposto in quella sede, desidero ora riproporre alcuni passaggi di quella risposta, anche per una migliore comprensione dei nuovi quesiti formulati con il presente atto.

Con specifico riferimento alla questione di quanto sia stato « pagato alle cooperative da parte dell'Amministrazione della difesa », posso solo assicurare, in questa sede, che l'Amministrazione militare è tenuta a corrispondere alla ditta quanto previsto nei singoli contratti per la fornitura dei servizi in questione, rispettando in altri termini le clausole contrattuali anche in termini di costo, stipulati a seguito di procedure contrattuali pubbliche.

Per quanto riguarda, invece, il controllo in merito al versamento dei contributi assistenziali e previdenziali da parte delle ditte, si fa presente che è contrattualmente prevista la risoluzione dei contratti di appalto e la trattenuta del 20 per cento dell'importo del pagamento da effettuare, in caso di violazioni delle norme poste a tutela dei lavoratori.

Si rappresenta, a ogni buon conto, che la problematica sollevata nell'atto in discussione attiene a categorie di personale del tutto estraneo all'Amministrazione della Difesa e dipendente da ditte

private che operano presso enti e basi militari sulla scorta di meri vincoli di appalto.

La predetta circostanza non consente che si possa dar corso, allo stato, a proposte di legge volte a una stabilizzazione a tempo indeterminato di tali lavoratori nei ruoli del Dicastero.

A tale considerazione di carattere generale va poi aggiunto che la materia delle assunzioni è da tempo assoggettata a vincoli che limitano fortemente nuovi ingressi nei ruoli del personale civile del Ministero.

Si fa presente, infine, che il ricorso a lavoratori esterni risponde, tra l'altro, a imprevedibili, temporanee e improcrastinabili esigenze di servizio di qualsiasi pubblica amministrazione o soggetto privato e che, per quanto concerne la loro retribuzione, non sembra che la stessa possa essere inferiore a quella percepita dagli omologhi dipendenti pubblici, ove presenti, atteso che le retribuzioni di tutto il personale del settore lavorativo privato sono garantite da contratti collettivi nazionali stipulati, nella maggior parte dei casi, dalle stesse organizzazioni sindacali partecipanti all'attività contrattuale per il pubblico impiego.

Con riferimento, invece, ai nuovi quesiti posti con il presente atto, si comunica che il servizio di manovalanza e di facchinaggio è, al momento, in parte svolto in autonomia amministrativa dall'Esercito Italiano e dall'Aeronautica militare a cura dei vari comandi militari con contratti periferizzati, ammontanti per il 2010 a un totale, rispettivamente, di euro 2.000.000 e di euro 3.500.000.

Per quanto riguarda i contratti stipulati in via accentrata si fa presente che:

gli appalti sono stati aggiudicati a tre cooperative, un consorzio e una Società per azioni (S.p.a.) per un totale di 2.199.500 di euro;

non è dato conoscere il numero dei lavoratori dipendenti dalle suddette imprese;

il costo orario della prestazione di manovalanza è quello indicato nelle tabelle FISE (Federazione Imprese di Servizi) dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali in base alle quali, a partire dal 1° gennaio 2010, la paga oraria di un operaio di 4° e 5° livello è pari, rispettivamente, a 17,01 euro e 16,32 euro.

Per l'esercizio finanziario 2010 il costo complessivo a carico del Dicastero del-

l'appalto dei servizi di manovalanza e facchinaggio (comprensivo dei contratti svolti in autonomia amministrativa e di quelli in via accentrata) è stato di euro 7.699.500.

Desidero ribadire, infine, quanto già espresso con la risposta all'interrogazione in data 10 marzo 2010, circa l'intendimento del Governo di non tralasciare alcun tentativo per la salvaguardia degli attuali livelli occupazionali.

In particolare si segnala che gli organi programmatori del Dicastero, come peraltro già noto anche ai rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali di categoria, hanno intrapreso azioni correttive volte a reperire la copertura finanziaria per ripristinare, anche per il corrente anno 2011, i volumi iniziali di spesa previsti per l'anno 2010.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-02651 Ruggia: Sull'abrogazione della direttiva emanata dallo Stato Maggiore dell'Aeronautica riguardante la politica degli alloggi militari.

TESTO DELLA RISPOSTA

In primo luogo, si deve porre in evidenza come, nell'ambito e nel rispetto delle prerogative previste dalla legge sulla responsabilità degli organismi tecnici e non politici, l'Aeronautica Militare con la richiamata direttiva «La politica del personale dell'Aeronautica Militare», abbia provveduto, coerentemente con le esigenze derivanti dal mutamento dello scenario geo - strategico, a ripensare, in un quadro d'insieme, le diverse politiche di settore, in relazione al processo di profonda e delicata trasformazione che la stessa Forza armata sta attraversando ormai da diversi anni.

In tale ambito, l'Aeronautica ha individuato nella risorsa umana l'elemento fondamentale per un'organizzazione che deve perseguire, con efficacia ed efficienza, gli obiettivi assegnategli e che si prefigge di investire decisamente su tale risorsa, facendo leva soprattutto sull'etica e sull'azione di comando.

Più in particolare, la Forza armata, con la direttiva in parola ha inteso principalmente prevedere un complesso di concrete e diversificate misure – rivolte evidentemente a favore di tutto il personale militare, compreso quello di Truppa – che valorizzando proprio la risorsa umana consentano, in modo sinergico ed efficace, di realizzare, nei diversi settori, i progetti necessari ad affrontare con successo le complesse e delicate sfide odierne.

Infatti, nell'ambito della direttiva non viene affrontata esclusivamente la politica degli alloggi, ma vengono presi in esame anche i fondamentali settori – solo per citarne alcuni – dell'ordinamento, del re-

clutamento e della selezione, della formazione, dell'avanzamento, del trattamento economico, della formazione e dell'impiego del personale civile.

La direttiva, peraltro, costituisce soltanto una delle molteplici iniziative che l'Aeronautica ha intrapreso nella prospettiva di giungere a un'organizzazione d'eccellenza, in ogni sua articolazione, per operare in modo efficace al servizio del Paese nei difficili scenari attuali e futuri e per consentire a tutti i suoi appartenenti di vivere il proprio cammino professionale in modo gratificante, svolgendo le rispettive attività con adeguata competenza e soprattutto con quell'entusiasmo che origina dalla consapevolezza di essere e sentirsi utili per la riuscita di questo fondamentale progetto.

In tale ottica, nell'ambito della specifica politica del settore degli alloggi, si è inteso, individuare diverse misure che tendano, tra l'altro, a:

definire un piano pluriennale di adeguamento e verifica degli standard degli alloggi destinati ai militari in missione fuori sede;

avviare contatti con gli enti locali competenti per verificare la possibilità di realizzare alloggi «a riscatto» e dare vita a programmi di «edilizia popolare militare» per soddisfare le esigenze del personale, specie se appartenente alle fasce di reddito meno abbienti;

potenziare la disponibilità di alloggi A.S.I. (Alloggio di Servizio per Incarico) di piccole dimensioni, per soddisfare un mag-

gior numero di richieste e favorire l'avvio dei nuclei familiari nel periodo d'impiego più esposto a mobilità; nonché incrementare la realizzazione di alloggi A.S.T. (Alloggio di Servizio Temporaneo) nelle sedi ove si abbia un maggior « turn over » di personale.

In tale quadro, la Direttiva, laddove accenna al puntuale rispetto della normativa sul rilascio degli alloggi da parte dei non aventi diritto che non rientrano nelle tutele previste per le « fasce deboli », intende sostanzialmente sottolineare come il comportamento dei *sine titolo*, in realtà abbia inevitabili riflessi sia sulla funzionalità della Forza armata e sia verso coloro che aspirano legittimamente a usufruire di un alloggio di servizio.

D'altro canto, pare piuttosto evidente e palese che l'esigenza di un sempre più ampio numero di unità abitative, conseguibile anche attraverso il rilascio degli alloggi di servizio da parte dei *sine titolo*, renderebbe molto più agevole per la Forza armata il perseguimento di una politica di settore equa e funzionale ai propri obiettivi, le cui linee guida, coerentemente con i principi dell'ordinamento giuridico, vengono individuate proprio dalla direttiva in questione.

Basti pensare che l'Aeronautica, su un parco di circa 4.500 alloggi di servizio per famiglie, ne ha circa 900 detenuti da utenti *sine titolo*.

La situazione si presenta in misura piuttosto critica nell'area di Roma, in cui su circa 1000 alloggi circa 340 sono occupati da *sine titolo*; mentre circa 350 nuclei familiari di aventi diritto (con reddito familiare medio inferiore a quello del personale *sine titolo*) sono in lista di attesa per l'assegnazione di un alloggio di servizio.

La puntualizzazione fatta dalla Direttiva al rispetto di tali norme, con tutta evidenza, muove da quel patrimonio di valori, d'identità, di coesione, d'integrità che ha sempre contraddistinto la storia dell'Aeronautica Militare, la cui azione non può che essere indirizzata, nel pieno e coerente rispetto delle leggi, all'equilibrato e giusto temperamento delle prioritarie esigenze derivanti dall'assolvi-

mento dei compiti istituzionali con le legittime aspettative del personale dipendente.

In tale contesto, pare opportuno evidenziare che la valutazione di determinati comportamenti, prevista normativamente da specifici documenti di valutazione di ciascun appartenente alle Forze armate e che non si riferisce unicamente al contegno del militare in servizio, spetta all'Amministrazione nei termini indicati dalla legge.

Per quanto riguarda il personale non più in servizio, per il quale tale valutazione viene evidentemente meno, esso ha piena facoltà di partecipare a titolo individuale a tutti gli eventi ufficiali militari.

Tuttavia, nel caso di cerimonie o manifestazioni su sedimi militari, per i quali sia previsto un invito nominativo, appare legittima la potestà dell'Amministrazione di evitare occasioni in cui, in linea di principio, la compresenza di situazioni differenti non sembrano poter conciliare le tradizionali condizioni di armonia reciproche tra personale in servizio e in congedo tipiche di tali eventi.

In conclusione, il richiamo al rispetto delle norme di riferimento, oltre ad essere volto a evitare che si possa erroneamente interpretare come un atteggiamento di accondiscendenza dell'Aeronautica verso quei comportamenti che non s'ispirano ai valori d'integrità, di senso del dovere e d'identificazione che da sempre permeano la Forza armata e i suoi appartenenti, costituisce, peraltro, un'attività « cogente » da parte della pubblica amministrazione, tenuto conto che è previsto per legge (decreto del Presidente della Repubblica 90/2010) che il concessionario alla data della perdita del titolo ha l'obbligo del rilascio dell'immobile entro il termine massimo di 90 giorni (articolo 329 del decreto del Presidente della Repubblica 90/2010), a meno che non rientri nella cosiddetta « fascia debole » protetta dalla normativa vigente (decreto ministeriale annuale sul patrimonio alloggiativo, emanato ai sensi del decreto legislativo n. 66/2010 puntualmente rispettato dalla Forza armata nell'ambito della politica alloggiativa).

Inoltre, l'articolo 286 del decreto legislativo n. 66/2010, nel prevedere un canone maggiorato per gli utenti *sine titolo*, stabilisce, comunque, « l'obbligo di rilascio dell'unità abitativa », mentre l'articolo 2, comma 630, della legge n. 244/2007 — richiamato espressamente dall'Onorevole interrogante — che si limitava a prevedere la « sospensione dei recuperi forzosi », ancorché abrogato dall'articolo 2268, comma 1, n. 1066 del decreto legislativo n. 66/2010, non offriva ai concessionari *sine titolo* (non protetti) alcun diritto al mantenimento dell'alloggio.

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-04472 Bocci: Sulla tipologia e caratteristiche del munizionamento transitato presso lo stabilimento militare di Baiano (Spoleto).

TESTO DELLA RISPOSTA

In merito alle questioni sollevate con l'atto di sindacato ispettivo in discussione, rendo noto che in data 18 marzo 2011, alle ore 11, ispettori della Polizia di Stato si sono recati presso la Direzione dello Stabilimento Militare Munizionamento Terrestre di Baiano di Spoleto.

Questi ultimi, sulla base di quanto disposto dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario di Lanusei, hanno richiesto la documentazione tecnico-amministrativa, riguardante sia il colpo APFS-DS T DM33 da 105 millimetri, fornito dalla ditta IMI (Israele) mediante acquisto effettuato dalla competente Direzione Generale degli Armamenti Terrestri, sia la sua trasformazione in colpo da esercitazione (DM 33), realizzata su mandato della medesima Direzione Generale nel periodo 2002-2009.

Tutta la documentazione è stata fornita su precisa richiesta degli ufficiali di polizia giudiziaria, in originale e con la precisa-

zione, da parte del Direttore dello Stabilimento, che i disegni IMI risultavano coperti da privativa industriale, come riportato nel verbale di consegna redatto in contraddittorio.

In merito, poi, alla presenza di uranio impoverito nel munizionamento in questione, lo stesso direttore dello Stabilimento ha già precisato che esso ne è privo, come risulta dai disegni consegnati alla richiamata Procura della Repubblica.

Segnalo infine, per completezza d'informazione, che è in corso di inoltro al Sindaco di Spoleto una lettera dell'Ufficio di Gabinetto del Dicastero, con cui, in buona sostanza, viene ribadito quanto sopra esposto e, cioè, che le Forze armate nazionali non hanno mai fatto uso di materiale di armamento all'uranio impoverito e che tale circostanza si riflette presso le realtà manutentive e gli stabilimenti come quello di Baiano di Spoleto.